

**LA STORIA**

In viaggio nel Rhône-Alpes



**L'euroregione Alp-Med. Boom delle rinnovabili: sinergie e partnership per le aziende nel solare**

# Un business «verde» oltre il Fréjus

► Continua dalla prima pagina

Nel progetto sono coinvolti, tra gli altri, la Regione Piemonte, l'ordine dei Commercialisti di Torino, l'associazione degli avvocati subalpini e della Savoia. C'è una palazzina cablata, allestita con sei uffici e sala riunioni, pronta ad accogliere avamposti in terra francese. Charvoz sfoglia l'ultimo numero dell'Express: «Valeva la pena anettere la Savoia alla Francia?». Festeggiamenti dei 150 anni: già, proprio il 24 marzo 1860 - regnanti Napoleone III e Vittorio Emanuele II - veniva firmato a Torino il trattato che cedeva Savoia e Nizzardo alla Francia. C'è chi avanza dubbi su quegli accordi con suadenti tentazioni secessioniste. «Sciocchezze», taglia corto il primo cittadino: «Adesso serve uno scatto, un *déclat*, un nuovo modo di ragionare tra aree vicine». Il 13 luglio, vigilia della Festa nazionale, arriverà qui il Tour de France. Sono tutti eccitati. «Però - chiosa Charvoz - intendiamo candidarci anche per una tappa del Giro d'Italia...».

Ostinato, *le maire*. Ed emblematico. È un periodo in cui si parla meno di euroregione Alp-Med, di opportunità e progetti comuni con il Rhône-Alpes. Peccato, perché ad affacciarsi dall'altra parte del confine c'è da stupirsi. Non basta uno sguardo rapido a dar conto di mille opportunità. Sei milioni di abitanti, 350 mila imprese, prodotto interno lordo annuo intorno ai 187 miliardi. Turismo di prim'ordine, zoccolo duro dell'industria - idraulica e meccanica - che fa fatica (come tutti, con la crisi) e che ha lasciato negli anni spazio al terziario innovativo, in particolare nel campo delle energie rinnovabili. Sembra un po' il Piemonte, ma non lo è. Vicino a Chambéry e al suo aeroporto, per esempio, di fronte al lago di Bourguet si trova Savoie Technolac ([www.savoie-technolac.com](http://www.savoie-technolac.com)), fiore all'occhiello della "vallée solaire", 75 ettari in una ex base di addestramento per elicotteristi dell'esercito. I numeri: 180 imprese innovative, 20 laboratori di ricerca, 3 mila addetti, 700 professori e oltre 5 mila studenti. Tutto è ecocompatibile. Fa gli onori di casa Delphine Cherpin, direttore commerciale dell'Aes, l'Agenzia

economica della Savoia ([www.savoie-entreprise.com](http://www.savoie-entreprise.com)). «Siamo stati fortunati - riconosce -: politici locali illuminati come Michel Barnier, presidente della Savoia fino al 1999 e adesso commissario Ue ai servizi finanziari, insieme ad altri, con capacità di visione, hanno avuto fiuto». In effetti il mercato del solare - specie quello legato all'edilizia e ai progetti Bitv, *Building integrated photovoltaics* - promette molto bene. «Soltanto in Savoia, gli addetti sono passati da 350 nel 2005 a quasi mille nel 2009 - incalza Cherpin -. Nella filiera un centinaio tra Pmi, centri di ricerca e atenei: più di 3.800 posti di lavoro».

Interviene Cécile Meriguet, direttore marketing di Savoie Technolac: «Il nostro è un campus innovativo, stiamo formando all'approccio imprenditoriale i giovani transalpini». Qui c'è pure l'Ines, l'Istituto nazionale dell'energia solare ([www.ines-solaire.org](http://www.ines-solaire.org)). Il segretario, Vincent Jacques le Seigneur (casualità di cognome, nulla a che vedere con la *grandeur* francese) traccia lo sviluppo esponenziale: «C'erano 70 ricercatori nel 2006, adesso sono 200. Saremo 500 entro il 2013 e tra i primi al mondo». La strategia? «Ricerca applicata al 90% - risponde -. Lavoriamo sull'efficienza delle cellule fotovoltaiche in stretto contatto con le aziende, studiamo le batterie al litio per le auto: ci sono programmi con Renault e Nissan. Con Fiat? Contatti. In più studiamo come migliorare la distribuzione in rete dell'energia, testiamo nuovi materiali». Depositano in media 30 brevetti l'anno, con 35 start-up e incubatori d'impresa. Venerdì scorso, all'Ines, c'era una delegazione piemontese interessata a mettere alcune basi di collaborazione in chiave Alp-Med. Una dozzina di persone: funzionari del Centro estero del Piemonte, della Camera di commercio di Torino, di Saint-Etienne e di Lione, dell'Envipark di Torino e del Pst di Tortona, dell'Università e del Politecnico di Torino, insieme con il console italiano a Lione, Laura Botta. La Regione Rhône-Alpes assegnerà a giorni una borsa di studio a un dottorando del Politecnico per lo studio sulle batterie elet-

triche. Bussano alla porta molte aziende straniere (spagnole, tedesche, slove-

ne). Di movimento ce n'è, eccome.

Di nuovo un po' di autostrada. A Grenoble c'è la base operativa di Tenerrdis ([www.tenerrdis.fr](http://www.tenerrdis.fr)), polo d'innovazione dell'energia. Nathalie Alexandre, responsabile delle relazioni internazionali, snocciola dati: «Abbiamo cinque piattaforme, dalle biomasse al solare all'idraulica, e tre settori chiave: edilizia, trasporti, produzione di energia. Tra il 2005 e il 2008 abbiamo convalidato 226 progetti; in totale 440 milioni di investimenti». Tenerrdis è cluster di riferimento per il progetto franco-italiano Peter ([www.fp7-peter.eu](http://www.fp7-peter.eu)) che vede coinvolto l'Envipark di Torino: oltre 665 mila euro di investimenti, di cui 569 con fondi Ue. A tema R&S per una piattaforma transregionale per l'integrazione di energia.

Eccoci a Lione, il capoluogo, con Aymeric de Mollerat, direttore Invest di Erai, *Entreprise Rhône-Alpes International* ([www.erae.org](http://www.erae.org)). Con una squadra giovane, dal quartier generale di rue Montrochet (a Torino la sede è da qualche settimana in corso Marconi 10, in una delle ex palazzine Fiat), si occupa di attrarre investimenti stranieri in regione: «Crescono quelli nell'energia (+37% in media annuale dal 2007) e nella meccanica (+12%); rappresentano rispettivamente il 18% e il 12% dei progetti orientati verso il nostro territorio. Mi auguro che possiamo sviluppare molto la collaborazione con l'Italia e con il Nord-Ovest: almeno una ventina di aziende già ci sono, ma il numero potrebbe aumentare».

A Bourgon Jallieu, non lontano da Lione, Jeremie Garbe, responsabile export di Photowatt ([www.photowatt.com](http://www.photowatt.com)), è indaffaratissimo. Stabilimento modello, contatti stretti con l'Ines: «Al momento cerchiamo qualcuno in Italia e in Piemonte con cui lavorare; distribuzione, ma non solo». Non resterebbe che darsi da fare. Senza dimenticare una piccola postilla infrastrutturale: «Mi divido tra Chambéry e Torino, ma piango ogni volta che debbo prendere un treno - confida Delphine Cherpin -. Speriamo che la nuova linea ferroviaria Torino-Lione sia pronta in fretta».

**Francesco Antonioli**

[francesco.antonioli@ilssole24ore.com](mailto:francesco.antonioli@ilssole24ore.com)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Istantanee d'oltralpe

A fianco una veduta aerea del campus supertecnologico di Savoie Technolac, vicino a Chambéry. Nella foto in alto **Vincent Jacques le Seigneur**, segretario generale dell'Istituto nazionale dell'energia solare, e **Delphine Cherpin**, direttore commerciale dell'Agenzia economica della Savoia. Nella foto piccola **Jeremie Garbe** di Photowatt («Cerchiamo partner italiani e piemontesi»). A fianco **Aymeric de Mollerat** (in basso a destra) con il giovane staff dell'Erai di Lione. Nella fascia in alto la copertina dell'*Express* dedicata ai 150 anni dal Trattato di Torino, che il 24 marzo 1860 sancì l'annessione della Savoia e del Nizzardo alla Francia

